

**20 settembre 2021**

«Tutto il male che si dice della scuola fa dimenticare il numero di bambini che ha salvato dalle tare, dai pregiudizi, dall'ottusità, dall'ignoranza, dalla stupidità, dalla cupidigia, dall'immobilità o dal fatalismo delle famiglie»

DANIEL PENNAC

*Le lezioni sono riprese e a parte alcune circoscritte resistenze all'obbligo di esibizione del green pass e le prime classi in quarantena, il rientro si è svolto finora senza troppi problemi. Il pericolo sempre in agguato è il virus dell'ignoranza, che nell'era di internet si manifesta sotto forma di fake news, di cui si nutrono i no-vax. E allora la battaglia si gioca tutta sul terreno dell'istruzione: in Italia si scontano gravi lacune, come ci ricorda l'ultimo rapporto Education at a Glance...*

*Certo, chi pensava che quest'anno avremmo salutato definitivamente la DaD si sbagliava: già centinaia di classi sono dovute tornare alla didattica a distanza. Ed è inutile far finta di niente: nelle prossime settimane probabilmente il numero di classi in quarantena salirà. Sarebbe saggio accelerare sulla formazione in servizio sulla didattica digitale: la crescente integrazione tra presenza e distanza, la didattica mista (hybrid), è all'ordine del giorno in tutto il mondo, e l'Italia non può permettersi di perdere (anche) questo appuntamento.*

*Per chi se la fosse persa, la settimana scorsa ha visto anche un'altra importante novità: l'annullamento del nuovo PEI da parte del Tar. Le scuole dovranno dunque tornare al vecchio PEI. In questo numero proviamo a capire di chi è la responsabilità.*

*Raccontiamo due importanti iniziative della Regione Lombardia: la Giunta regionale che con Dote Scuola ha approvato lo stanziamento di nuove risorse regionali per oltre 9 milioni di euro per l'anno scolastico 2021/22, e la diffusione dei risultati della consultazione "**Scuola, riapertura a settembre: quali priorità, quali timori?**".*

*Creativi e appassionati di cultura umanistica prendete infine carta e penna: Il **Piano Triennale delle Arti**, proposto per il secondo triennio dal **DPCM del 12 luglio 2021**, è giunto al momento cruciale. Le scadenze per la presentazione delle candidature saranno fissate intorno alla fine di ottobre. Per i lettori di Tuttoscuola un servizio di consulenza ed assistenza tecnica: sfruttatelo!*

**Buona lettura!**

## RITORNO A SCUOLA

### 1. Più istruzione è il vaccino contro il virus del populismo

Come sanno i nostri lettori "+ *istruzione è la soluzione*" è lo slogan lanciato da Tuttoscuola per sostenere la necessità di un grande investimento volto a innalzare in modo sostanziale la qualità e l'equità del sistema educativo italiano, i cui gravi limiti e ritardi vengono rilevati anche nell'edizione 2021 del rapporto OCSE [Education at a Glance](#), pubblicato nei giorni scorsi. Elevati indici di dispersione, gravi (e storici) squilibri Nord-Sud, bassa percentuale di laureati, record di Neet, età avanzata dei docenti sono solo alcune delle questioni evidenziate nel rapporto. Alle quali ne va aggiunta almeno un'altra, messa in luce dall'Invalsi: la bassa qualità della preparazione media reale dei nostri studenti, nettamente inferiore a quella che essi dovrebbero teoricamente possedere sulla base dei titoli di studio acquisiti.

Su come affrontare tali questioni siamo tornati più volte, ribadendo la nostra convinzione che la via maestra per un cambiamento di fondo poggia sui pilastri della inclusione, personalizzazione e digitalizzazione dei processi formativi, con un particolare impegno per la rimozione delle cause degli squilibri, soprattutto di quelli sociali e territoriali, che penalizzano il Sud del nostro Paese.

Una scuola migliore e più giusta sarebbe il più efficace antidoto (di tipo preventivo) contro la diffusione del virus dell'ignoranza. Un virus che in passato ha prodotto superstizioni, pregiudizi, false credenze, totem e tabù, e che nel nostro tempo internettistico si manifesta nella forma delle *fake news* - le italiane "bufale" - la cui diffusione è inversamente proporzionale al livello di istruzione raggiunto dalle popolazioni di riferimento e che è alla base del populismo, caratterizzato in primo luogo dalla sfiducia nella scienza e nella competenza, all'insegna dell'uno vale uno. Come si sta vedendo bene nel diversificato comportamento degli italiani nei confronti del vaccino anti-Covid 19.

Non è casuale, è lecito presumere, il fatto che lo zoccolo duro dei no-vax si collochi nella fascia dei 50-60enni, certamente meno acculturata delle classi di età più giovani, soprattutto le ultime (18-30 anni), e che i maggiori rischi li stiano correndo Regioni, come la Sicilia e la Calabria, dove la dispersione scolastica è più alta e la qualità della scuola più bassa. Per fortuna la battaglia populista contro l'obbligatorietà del green pass, che permette anche la riapertura delle scuole in sicurezza, assomiglia sempre di più a quella degli ultimi giapponesi dopo la fine della Seconda guerra mondiale, convinti che la fine della guerra fosse una *fake news*. Ecco perché per battere definitivamente l'insidia populista serve urgentemente "+istruzione.

### 2. In classe, in presenza e in sicurezza. E DaD quando serve

In Italia si è tornati in classe dappertutto in relativa tranquillità, anche se non sono mancati casi locali di infezioni segnalati in diverse Regioni (Lombardia, Sardegna, Emilia-Romagna, Lazio, Val d'Aosta), che hanno portato un certo numero di classi in quarantena. Non si hanno cifre ufficiali, ma l'ANP parla di "centinaia" di casi (l'Anief di "un centinaio"), nei quali è stata applicata la procedura prevista dal CTS: ritorno a casa del "soggetto interessato", quarantena di 7-10 giorni per la classe (7 per chi ha ricevuto il vaccino e 10 per chi non lo ha fatto, con tampone al termine in entrambi i casi), contact tracing da parte della ASL competente. E didattica a distanza per gli alunni costretti a stare a casa.

Probabilmente i casi aumenteranno, come sta succedendo in Francia, dove le informazioni sono (come sempre) molto più precise che da noi: lì le scuole, riaperte il 2 settembre, registravano 545 classi chiuse il giorno 7 e 3.299 il 17 settembre (di cui 722 a Parigi, con 7 scuole chiuse). Bisognerà vedere la dinamica, ma per ora si tratta dello 0,6% delle 528.000 classi funzionanti in Francia. Un fenomeno che le autorità scolastiche e sanitarie francesi ritengono di poter tenere agevolmente sotto controllo.

Se in Italia la tendenza fosse analoga riguarderebbe tra una settimana circa 2.200 classi sulle 370.000 funzionanti. Comunque, per gli alunni costretti a casa il ricorso alla DaD è necessario e inevitabile. È un vero peccato (di imprevidenza), però, che anche in questo caso le scuole

debbano ricorrere ad essa per ragioni e in condizioni di emergenza e malvolentieri, dopo un anno di demonizzazione della didattica a distanza e di quasi beatificazione di quella in presenza.

Meglio sarebbe che anziché pensare a soluzioni fantasiose (come le rischiose "microbolle" sperimentate in Germania e sugli aerei, consistenti nell'isolamento dei soli contatti strettissimi dei soggetti positivi per evitare la quarantena all'intera classe) si provvedesse ad assistere le singole scuole e classi costrette a chiudere sostenendo le loro attività di didattica a distanza e accelerando la formazione in servizio sulla didattica digitale di tutto il personale delle scuole italiane, recuperando i ritardi accumulati dal nostro sistema scolastico anche in questo campo. La crescente integrazione tra presenza e distanza, la didattica mista (*hybrid*), è all'ordine del giorno in tutto il mondo, e l'Italia non può permettersi di perdere (anche) questo appuntamento.

### 3. Education at a Glance 2021 la scuola italiana è ferma

L'ultimo rapporto Ocse sullo stato dell'istruzione [Education at a glance 2021](#), pubblicato a Parigi lo scorso 16 settembre, non presenta novità rilevanti per l'Italia. Forse ce ne saranno a partire dall'anno prossimo (il rapporto esce con cadenza annuale), quando cominceranno ad essere considerati i rilevanti investimenti previsti dal nostro Paese in termini di spesa per l'istruzione, numero di insegnanti in rapporto agli alunni, età media degli insegnanti, da noi particolarmente alta.

Per ora si confermano le tendenze e i problemi emersi negli ultimi anni, a partire dalla sempre maggiore femminilizzazione del corpo docente. Un fenomeno abbastanza generalizzato, ma che da noi assume particolare rilevanza anche perché le prospettive di guadagno per un giovane di sesso maschile che sceglie di insegnare sono scoraggianti: lo stipendio iniziale è molto più basso di quello previsto per altre attività lavorative (fra il 56 e il 64 per cento). Succede anche in altri Paesi ma in misura più limitata (tra il 76 e l'85 per cento). L'alto tasso di femminilizzazione italiano si spiega anche con il fatto che, a differenza di quanto accade in altri Paesi e anche in Italia per altri tipi di lavoro, lo stipendio delle insegnanti donne è identico a quello dei colleghi uomini.

A distogliere i giovani italiani (soprattutto quelli con lauree tecnico-scientifiche) dal proposito di insegnare non è però solo lo stipendio iniziale, che è abbastanza modesto anche negli altri Paesi, ma l'assenza di ogni prospettiva di carriera, dal momento che non esistono figure e ruoli intermedi tra quello dell'insegnante e quello del dirigente scolastico, e che gli stipendi aumentano solo in base agli scatti d'anzianità, a prescindere dal merito e dalla qualità della prestazione fornita.

In altri Paesi, quelli dove esistono possibilità di carriera, si può andare in pensione percependo un importo doppio (e a volte anche assai di più) dello stipendio iniziale, mentre in Italia l'aumento è attorno al 50%. Per fare un esempio, un/a insegnante di scuola secondaria da noi parte con circa 30mila euro e va in pensione con circa 45mila. In Francia un/a giovane insegnante dello stesso livello di scuola percepisce all'inizio lo stesso stipendio ma può andare in pensione con un assegno di 60mila euro.

Ultima considerazione, tratta sempre dal rapporto EaG 2021: dal 2008 al 2020 le retribuzioni degli insegnanti sono aumentate in termini reali mediamente del 2-3% mentre in Italia sono diminuite del 5%. Ecco alcune delle ragioni per le quali la professione di insegnante in Italia attrae sempre di meno.

Correva l'anno 2000 quando il ministro Tullio De Mauro, appena subentrato a Luigi Berlinguer (dimessosi dopo il fallimento del suo tentativo di introdurre elementi di meritocrazia nella carriera dei docenti), disse in una intervista a *Repubblica* che quelli degli insegnanti italiani erano "*stipendi da fame*" aggiungendo poi queste parole: "*Posso sostenere che già dal 2001 gli insegnanti guadagneranno di più e avranno la possibilità di fare carriera. Per la prima volta*". E invece ...

## PEI

### 4. Nuovo PEI azzerato: di chi è la responsabilità?

Il ministro dell'istruzione Patrizio Bianchi è stato costretto a buttare la spugna, dopo la sentenza del TAR che ha praticamente azzerato gli effetti del decreto ministeriale del nuovo PEI, emanato prima della sua gestione.

Nella comunicazione prot. 2044 del 17 settembre con cui si dà informazione della sentenza, la Direzione Generale dello Studente del Ministero dell'istruzione fornisce alle scuole le prime indicazioni per fronteggiare l'imprevista situazione "*nelle more dell'emanazione di nuovi provvedimenti e/o degli esiti definitivi dell'iter giudiziario*".

Mantiene aperta la possibilità - tutta virtuale ma piuttosto remota - di una eventuale richiesta di sospensiva della sentenza da parte del Consiglio di Stato (cfr. *esiti definitivi dell'iter giudiziario*), ma di fatto invita le scuole a tenere conto degli esiti della sentenza del TAR:

Composizione e funzioni del GLO: si ritiene opportuno che nel funzionamento di tale organismo non siano poste limitazioni al numero degli esperti indicati dalla famiglia.

Possibilità di frequenza con orario ridotto: non può essere previsto un orario ridotto di frequenza alle lezioni dovuto a terapie e/o prestazioni di natura sanitaria - con conseguente contrasto con le disposizioni di carattere generale sull'obbligo di frequenza.

Esonero dalle materie per gli studenti con disabilità: non può essere previsto un esonero generalizzato degli alunni con disabilità da alcune attività della classe, con partecipazione ad attività di laboratorio separate.

Assegnazione delle risorse professionali per il sostegno e l'assistenza: in assenza di una modifica effettiva delle modalità di accertamento della disabilità in età evolutiva e delle discendenti certificazioni - che dovrà attuarsi mediante l'adozione delle Linee guida da parte del Ministero della Salute - non si è ancora realizzato, in concreto, il coordinamento tra certificazioni/profili di funzionamento e le modalità di assegnazione delle ore di sostegno.

Praticamente è un'ammissione di sconfitta su tutta la linea per il decreto 182/2020, firmato nel dicembre scorso dalla ministra Azzolina e redatto dall'allora Capo Dipartimento, Max Bruschi. A suo tempo il CSPI aveva espresso diverse riserve sulla bozza del decreto, alcune delle quali oggetto della censura del TAR, ma il ministero non le aveva acquisite. Dopo le recenti critiche di Bianchi sui banchi a rotelle e la difesa dell'operato dell'Azzolina da parte del M5S, assisteremo a un palleggio di colpe anche sul PEI?

#### APPROFONDIMENTI

##### **PEI: le indicazioni alle scuole per la redazione dopo la sentenza del TAR. La nota MI**

17 settembre 2021

Con sentenza n. 9795/2021 del 14 settembre 2021, il Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio ha disposto l'annullamento del Decreto interministeriale n. 182/2020 e dei suoi allegati (Linee guida, Modelli di PEI, Allegati C e C1). Il Ministero ha quindi inviato comunicazione per informare tempestivamente le scuole, in primis su quanto disposto dal TAR - a cui ci si dovrà attenere - e, al contempo, fornire indicazioni operative sugli adempimenti relativi ai processi di inclusione degli alunni con disabilità nonché, in particolare, sulle modalità di redazione dei PEI per l'a.s.2021/2022, al fine di tutelare il diritto all'inclusione scolastica, nelle more dell'emanazione di nuovi provvedimenti e/o degli esiti definitivi dell'iter giudiziario. **(In allegato la nota del MI con le indicazioni alle scuole per la redazione del PEI).**

#### Normativa di riferimento

Il Ministero precisa che, in materia, resta vigente il decreto legislativo n. 66/2017 e ss.mm.ii. in cui sono contenute indicazioni dettagliate al fine di assicurare la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti nel progetto di inclusione relativamente:

- a) **al Piano Educativo Individualizzato-PEI** (Art. 7, comma 2), con riferimento alle modalità e ai tempi di redazione; all'individuazione degli obiettivi educativi e didattici; etc.
- b) **ai Gruppi per l'inclusione scolastica (Art. 9) e, nello specifico, ai GLO** – Gruppi di Lavoro Operativo per l'inclusione, con particolare riguardo alla composizione e alle sue funzioni (comma 10) oltre che alla partecipazione degli studenti (comma 11).

La nota ministeriale precisa poi che le disposizioni concernenti le modalità di assegnazione delle misure di sostegno sono contenute in altri articoli del decreto, tuttavia, ciò che si vuole qui sottolineare è l'assoluta necessità di dare continuità all'azione educativa e didattica a favore di bambini e bambine, alunni e alunne, studenti e studentesse con disabilità, nel rispetto delle norme sancite dalla Carta Costituzionale e dell'assoluta preminenza del diritto allo studio.

#### **Redazione del PEI: istruzioni operative**

Le Istituzioni scolastiche per l'elaborazione dei PEI potranno ricorrere alla precedente modulistica già adoperata nell'a.s. 2019/20, riadattata secondo le disposizioni sopra richiamate, contenute agli artt. 7 e 9 del D.Lgs 66/2017, prestando attenzione a non confliggere con i motivi di censura indicati nella sentenza, cui comunque si rimanda per un'attenta lettura e applicazione. In particolare, si dovrà tener conto dei motivi di censura del ricorso incidenti nel merito, tra cui:

- a) Composizione e funzioni del GLO;
- b) Possibilità di frequenza con orario ridotto;
- c) Esonero dalle materie per gli studenti con disabilità;
- d) Assegnazione delle risorse professionali per il sostegno e l'assistenza.

A tal fine, a titolo esemplificativo, si forniscono alcune indicazioni di massima, onde ottemperare a quanto disposto dai Giudici amministrativi.

#### **Composizione e funzioni del GLO**

Il MI ritiene opportuno che nel funzionamento di tale organismo non siano poste limitazioni al numero degli esperti indicati dalla famiglia, anche se retribuiti dalla stessa, considerato che diversamente si conferirebbe al dirigente scolastico un potere di autorizzazione – che ad avviso dei giudici del TAR non ha un espresso riferimento in normativa – incidente sulle garanzie procedurali delle famiglie e/o degli alunni con disabilità (Art. 3 e 4, DI 182/2020).

#### **Possibilità di frequenza con orario ridotto**

Non può essere previsto un orario ridotto di frequenza alle lezioni dovuto a terapie e/o prestazioni di natura sanitaria – con conseguente contrasto con le disposizioni di carattere generale sull'obbligo di frequenza – in assenza di possibilità di recuperare le ore perdute [Art. 13, comma 2, lettera a) DI 182/2020].

#### **Esonero dalle materie per gli studenti con disabilità**

Non può essere previsto un esonero generalizzato degli alunni con disabilità da alcune attività della classe, con partecipazione ad attività di laboratorio separate, in contrasto con le disposizioni di cui al d.lgs. n. 62/2017, in cui la possibilità di esonero è contemplata per i soli studenti con DSA (disturbi specifici dell'apprendimento), qualora siano presenti ulteriori comorbilità adeguatamente certificate, e soltanto per le lingue straniere, peraltro previo assenso della famiglia e deliberazione del consiglio di classe (Art. 10, comma 2, lettera d) DI 182/2020).

#### **Assegnazione delle risorse professionali per il sostegno e l'assistenza**

In assenza di una modifica effettiva delle modalità di accertamento della disabilità in età evolutiva e delle discendenti certificazioni – che dovrà attuarsi mediante l'adozione delle Linee guida da parte del Ministero della Salute – non si è ancora realizzato, in concreto, il coordinamento tra certificazioni/profili di funzionamento e le modalità di assegnazione delle ore di sostegno, ovvero di redazione del PEI. Pertanto, non si possono predeterminare, attraverso un "range", le ore di sostegno attribuibili dal GLO, con stretto legame dello stesso rispetto al "debito di funzionamento ed esautorazione della discrezionalità tecnica dell'organo collegiale" (Art. 18, DI 182/2020).

In conclusione, il Ministero dell'Istruzione specifica che risulta prioritario – in questa fase – **redigere i Piani Educativi Individualizzati entro i termini indicati all'art. 7, comma 2, lettera g) del citato D.Lgs. 66/2017** (“di norma, non oltre il mese di ottobre”), pur sempre nel rispetto della recente sentenza TAR. Sarà cura del MI fornire aggiornamenti ed eventuali ulteriori indicazioni alle istituzioni scolastiche e ai competenti uffici territoriali in base all'evoluzione giurisprudenziale e normativa di riferimento.

## CLASSI POLLAIO

### 5. Le classi pollaio e le pluriclassi, segno di povertà educativa

La questione delle classi sovraffollate è tornata al centro del dibattito sulla scuola dopo il dossier di Tuttoscuola "Classi pollaio, ora basta!", [scaricabile qui](#). Proviamo ad andare alle origini del fenomeno.

Nella scuola di fine ottocento e soprattutto nelle zone rurali gli alunni venivano raggruppati in un determinato territorio ed affidati ad un maestro, così come negli altri gradi scolastici si procedeva a suon di esami a seconda dei livelli culturali posseduti dagli studenti. Nella scuola elementare, con la riforma Casati, l'intervento dello Stato rimandava ad una programmazione dell'attività educativa, e si introdussero, soprattutto nelle aree urbane, le classi per età. Da allora il carattere programmatario-finanziario estese tale criterio a tutto il sistema. Certo i raggruppamenti per età diverse non furono del tutto eliminati, ma rimasero residuali in quei territori disagiati e per quei comuni con scarse risorse economiche. Negli anni sessanta del secolo scorso il prolungamento dell'obbligo di istruzione fino ai 14 anni consolidò tale principio in difesa del diritto allo studio, ed anche in montagna o nelle piccole isole furono introdotti sussidi (la televisione) che riproducevano il lavoro delle aule, con un paio di docenti che fungevano da tutor.

In quel periodo alle classi venne attribuita una funzione pedagogica, cioè luogo di osservazione e di messa in opera di strategie finalizzate alla socializzazione ed al corretto sviluppo psicologico e relazionale, in quanto ritenute capaci di facilitare e sostenere l'apprendimento, affidandone il controllo al consiglio di classe.

Ben presto però anche in considerazione di scarse disponibilità economiche, a seguito attorno alla fine del secolo di significativi cali di investimenti in tutto il sistema scolastico, il numero delle classi divenne un indicatore tenuto saldamente nelle mani del ministero del Tesoro, soprattutto per far quadrare il rapporto tra le risorse del bilancio statale e l'assunzione del personale. Ogni anno dunque venivano centellinati i posti e questo condizionava sia il numero degli studenti, sia eventuali cambiamenti nell'ordinamento.

Da qui la diminuzione delle dirigenze, l'aggregazione dei plessi e degli indirizzi e i numeri massimi aumentati e minimi diminuiti per autorizzare la costituzione delle classi. Da una parte il sorgere delle così dette classi pollaio, soprattutto nei grossi centri urbani, nelle scuole di primo e secondo grado dove l'utenza si rivelava più mobile anche per scelte ritenute di maggiore qualità e dall'altra il ritorno alle pluriclassi soprattutto nelle zone in cui per lo più era in atto uno spopolamento. Risultato: nei centri urbani si è creata una sovrappopolazione con una carenza di spazi e nelle zone periferiche e rurali le strutture sarebbero in grado di accogliere gli alunni con maggiore sicurezza, ma devono chiudere.

In entrambi i casi si tratta, come si è detto, di scarsi investimenti ed anche le risorse aggiuntive attribuite con il recente decreto "sostegni bis" non sono state in grado di risolvere il problema, in quanto tanti altri buchi, in primis l'aumento delle nomine ed altre emergenze economiche delle scuole, hanno assorbito le risorse e il guardiano dell'economia continua a tiranneggiare sulle previsioni strutturali del bilancio per il settore.

#### APPROFONDIMENTI

#### **CLASSI POLLAIO, ora basta! Un dossier racconta una piaga irrisolta. SCARICALO GRATIS**

06 settembre 2021

*Sono oltre 13 mila, in cui studiano quasi 400 mila studenti in duemila scuole. Al primo anno delle superiori le classi pollaio sono il 15% del totale, nei licei scientifici addirittura una su quattro, con anche 40 studenti in aula. Se ne parla da anni di questa piaga italiana, ma al terzo anno scolastico colpito dal Covid non è cambiato nulla, e ora che non è più obbligatorio il metro di distanziamento in classe il problema esplose.*

*La riduzione della numerosità delle classi può favorire il distanziamento e una più funzionale organizzazione della didattica. Ma quanto costerebbe eliminare del tutto le classi pollaio? 300 milioni di euro l'anno. Per ora sono disponibili 22 milioni...*

"Classi pollaio, ora basta!" è il titolo del nuovo dossier di Tuttoscuola, che traccia la mappa aggiornata del fenomeno.

Sono circa 382mila gli alunni e quasi 25mila i loro insegnanti che nell'anno della pandemia sono stati assegnati nelle 13.761 classi over26 dei diversi ordini di scuola. Vi sembrano poche?

In particolare nella secondaria di II grado all'inizio dell'anno scolastico 2020-21 ben 587 istituti si sono trovati nella condizione di dover gestire una o più classi da 27 e più studenti per un totale complessivo di 9.974 classi ipernumerose.

Alcune hanno numeri elevatissimi: tra prime e seconde classi uniche delle superiori, nel 2020-21 sono state formate **13 classi con addirittura 40 studenti e 75 classi con un numero di studenti compreso tra 31 e 39.**

Si dirà che rappresentano una percentuale infinitesimale del totale delle classi. Ma non può non stupire che dopo due annate di Covid, spese per assicurare istruzione in sicurezza per tutti, ancora non si sia intervenuti per risolvere in maniera permanente questi casi, che acquistano anche un valore simbolico: il Covid stravolge tutto ma non i parametri fissati per la composizione delle classi, che restano intoccabili.

Sono stati i **licei scientifici** ad avere il maggior numero di classi con non meno di 27 studenti. Del resto sono anni che nella scelta delle famiglie i licei scientifici sono in forte crescita.

Con riferimento a tutti gli indirizzi, nel primo anno della scuola secondaria di II grado nell'anno 2020-21 le classi con oltre 26 studenti sono state complessivamente 3.652, pari al 14,8% delle 24.613 prime classi esistenti. Un dato che fa riflettere: **al primo anno delle superiori le classi pollaio sono il 15% circa del totale.**

Dal terzo anno la "selezione naturale" occulta brutalmente il problema attraverso bocciature e abbandoni. Nell'ultimo anno di corso ci sono state soltanto 462 classi con più di 26 studenti.

**Dal momento che il dossier, al quale i media stanno dando grande evidenza (L'Espresso per esempio ha dedicato un servizio di quattro pagine), sta provocando un acceso dibattito, abbiamo deciso di metterlo a disposizione dei lettori del sito gratis per qualche giorno.**

In allegato il dossier

## **6. Le classi sono ancora un indicatore così importante?**

La risposta sarebbe semplice se ci fosse un progressivo adeguamento delle risorse: forse con il PNRR, ma se così non fosse torneremo al punto di partenza, con o senza distanziamento. Si può fare qualche altra cosa? Applicare il regolamento dell'autonomia (DPR 275/1999) rendendo più flessibile tutto il sistema, adeguare il personale al PTOF e non viceversa, stabilizzando un organico di istituto per almeno tre anni e consolidando il "potenziamento" che c'è già e che si teme possa essere revocato, potendo riassorbire anche la mobilità, che può variare in base al numero degli studenti, amministrato dall'autonomia scolastica. Oggi infatti la variazione del numero degli alunni costituisce una variabile dipendente dalle ore del curriculum nazionale e del relativo fabbisogno di docenti.

In questo modo sarà possibile contemperare gli spazi, che con la didattica digitale, i laboratori, l'alternanza con le aziende, ecc. dovrebbero andare oltre le aule, con metrature flessibili, con i gruppi, che possono coinvolgere anche classi dello stesso o di diversi livelli, da mettere in relazione con gli orari, che potrebbero costituire il riferimento per la mobilità di accesso e di uscita dalla scuola. Così sarà più facile anche disporre interventi per la sicurezza.

Il team di docenti non deve dismettere la preoccupazione pedagogica e deve comunque prendere in carico gruppi di alunni, per la progettazione e la valutazione, dove il sistema dei crediti formativi dovrà sostituire prima o poi la valutazione sommativa. La prova generale è stata fatta con l'esame di maturità appena trascorso, più in linea con le indicazioni europee.

## REGIONE LOMBARDIA

### 7. Dote Scuola, da Regione Lombardia 9 milioni in più: finanziate tutte le 124.821 domande

Tutte le domande degli studenti risultate ammesse, ma finora non finanziate, per la **Dote Scuola- Materiali Didattici**, riceveranno il contributo richiesto a Regione Lombardia.

La Giunta regionale ha infatti approvato lo stanziamento di nuove risorse regionali per ulteriori **9.160.000 euro**, per l'anno scolastico 2021/2022.

Le domande ammesse al contributo sono pari a **124.821**.

Le famiglie riceveranno il Codice Dote Scuola all'indirizzo e-mail indicato nella domanda e il contributo per studente verrà accreditato sulla Tessera sanitaria del richiedente, per essere utilizzato nella rete di punti vendita convenzionati.

#### **Come utilizzare il contributo**

Le somme accreditate saranno spendibili **fino al 31 gennaio 2022 per l'acquisto di libri di testo, dotazioni tecnologiche e strumenti per la didattica**, utilizzando la Tessera Sanitaria come strumento di pagamento tramite POS. Nei punti vendita non dotati di POS verranno chiesti il codice fiscale del richiedente e due caratteri a caso del PIN Codice Dote Scuola.

Per conoscere i punti vendita convenzionati e rimanere aggiornati su saldo e transazioni effettuate basta registrarsi come beneficiario sul sito Dote scuola di Edenred.

Chi ha già acquistato i libri di testo può richiederne il rimborso **fino a un massimo di 200 euro per studente beneficiario**, dietro presentazione di scontrino/ricevuta fiscale, secondo le modalità indicate a ciascuna famiglia in fase di erogazione del contributo.

Il contributo copre, per esempio, l'acquisto di:

- libri di testo, di narrativa, dizionari;
- personal computer, tablet, lettori di libri digitali, stampanti, software, strumenti per l'archiviazione di dati, tastiere, mouse, monitor pc, stampanti;
- strumenti per il disegno tecnico e artistico, mezzi di protezione individuali per laboratori, strumenti musicali richiesti dalle scuole;
- l'accesso a mostre, musei, teatro.

Non rientrano invece tra i prodotti acquistabili materiali di consumo come penne, matite, quaderni, fogli, diari e astucci, zaini e cartelle.

### 8. Riapertura a settembre, i risultati del sondaggio di Regione Lombardia

Sono 24.800 i partecipanti alla consultazione **"Scuola, riapertura a settembre: quali priorità, quali timori?"** promossa da Regione Lombardia tra l'inizio dell'estate e il 10 settembre. A volersi 'raccontare' sono state soprattutto le famiglie: 15.914 i genitori/parenti (64,1%), 5.611 insegnanti/personale non docente (il 22,6%); 2.895 gli alunni/e (l'11,6%), 380 i dirigenti scolastici (1,5%). Dati in linea con i canali di diffusione del sondaggio, veicolato principalmente dai profili social di Regione Lombardia.

Tre le domande, sulle priorità su cui intervenire; i timori per il nuovo anno; sui cambiamenti auspicati. Per ciascuna era possibile selezionare più di una risposta.

Le **124.700 risposte** vedono anzitutto **la fermissima richiesta di "garantire le lezioni in presenza** per il maggior numero possibile di alunni, intervenendo su orari e trasporti", da 18.344 partecipanti. **Quasi 10 mila persone** chiedono di **"promuovere una campagna di monitoraggi periodici nelle scuole**, ad esempio con **test molecolari salivari"**. Altrettanti (**9.938**) di **"Incentivare le vaccinazioni di studenti e docenti con misure straordinarie"**. Meno forte l'esigenza di **"Migliorare la qualità della DAD come integrazione delle lezioni in presenza"** (**4.374**).

Tra i timori prevale quello di **"Una nuova, lunga, sospensione delle lezioni in presenza"** (13.994 risposte); poi nuove restrizioni su spostamenti e relazioni sociali (9.815); 9.600

temono "Sospensioni brevi ma frequenti delle lezioni", in coda "focolai diffusi soprattutto nelle scuole".

Quanto ai **cambiamenti auspicati**, spicca **"Una maggiore continuità didattica**, favorendo la permanenza degli insegnanti per l'intero ciclo scolastico": la sollecitano in 16.780. Ben 10.284 indicazioni per **"una didattica più personalizzata**, a partire dalle capacità/difficoltà del singolo"; **7.101 persone punterebbero su un potenziamento delle dotazioni tecnologiche** della propria scuola per migliorare la didattica, altre 6.531 su **"Una nuova didattica integrata** in cui il digitale supporta di più anche le lezioni in presenza.

## PIANO TRIENNALE DELLE ARTI

### 9. Piano Triennale delle Arti: sei bandi per il finanziamento e un servizio di supporto alle scuole

Il **Piano Triennale delle Arti**, proposto per il secondo triennio dal **DPCM del 12 luglio 2021**, è giunto al momento cruciale, con le scuole alle prese con ben sei misure di finanziamento destinate ai vari progetti. Dopo la pubblicazione degli avvisi pubblici **n. 1570 e 1571 del 7.9.2021** della "Direzione generale per gli ordinamenti scolastici, la valutazione e l'internazionalizzazione del sistema nazionale di istruzione", la parola passa alle scuole, non appena gli Uffici Scolastici Regionali elaboreranno gli avvisi di loro competenza. Le scadenze per la presentazione delle candidature saranno fissate, giorno più giorno meno, intorno a fine ottobre, visto che gli esiti delle selezioni saranno pubblicati a livello nazionale entro il 3 novembre.

Tuttoscuola ha approfondito questo tema, con un articolo inserito numero di settembre della rivista, la complessa materia riguardante le modalità di progettazione indicate dal Piano Triennale delle Arti, che propone scenari innovativi ispirati a sinergie tra temi della creatività e della cultura umanistica e a coprogettazione interistituzionale. Preme richiamare l'attenzione su alcuni aspetti, di particolare interesse per gli operatori scolastici, contenuti nel DPCM sul Piano delle Arti e declinati dalle varie azioni descritte nelle misure formalizzate con l'atto d'indirizzo emanate:

- **Considerare pariteticamente** la produzione artistica, letteraria, performativa con la fruizione del patrimonio artistico culturale, considerando quest'ultima come processo creativo;
- **Allargare il concetto di cultura umanistica** al pensiero scientifico, facilitando così progetti ad ampio respiro che coinvolgano nel contempo discipline dell'area espressiva, nuove tecnologie e STEM;
- **Sostenere le progettazioni con governance** a supporto ed affiancamento delle scuole impegnate, come reti di scopo e strutture territoriali che coinvolgano gli enti del sistema coordinato a sostegno del Piano delle Arti.

Alcuni enti del sistema coordinato per la promozione dei «temi della creatività» nel sistema nazionale di istruzione e formazione, individuati dal Dlg 60/17 e dal DM 14 agosto 2019, n. 764, sono scesi in campo per garantire una qualificata assistenza tecnica alle scuole impegnate nella stesura dei vari progetti da presentare agli USR al fine di fruire dei contributi previsti dalle varie misure. Capire le opportunità e le complessità del progetto è fondamentale per affrontarli e gestirli con chiarezza e saggezza. Mossa da questa consapevolezza Tuttoscuola ha acquisito la disponibilità dell'**Accademia Musicale "Ruggero Leoncavallo" di Montecatini Terme**, che ringrazia, ad offrire ai dirigenti, docenti, lettori di **Tuttoscuola**, una consulenza ed assistenza tecnica di accompagnamento attuativo degli argomenti del Piano Triennale delle Arti, utilizzando l'indirizzo [accademia.leoncavallo@gmail.com](mailto:accademia.leoncavallo@gmail.com).

### 10. La scuola che sogniamo

Insegnamento e motivazione, questione di cuore  
di Italo Fiorin

Nel bellissimo libro 'Diario di scuola' Daniel Pennac ci racconta, attraverso quella che è stata la sua dolorosa vicenda di scolaro non compreso e umiliato da numerosi insegnanti, quanto sia importante per uno studente incontrare adulti capaci di guardare i loro studenti non solo attraverso la lente della competenza tecnica, ma dell'empatia. E, come scrive in una bellissima pagina del suo Diario, la lezione può incominciare solo quando l'alunno si sente accolto, perché aiutato dallo sguardo benevolo e incoraggiante di un insegnante che gli dimostra fiducia.

L'importanza delle emozioni e del gioco che svolgono nella dinamica dell'apprendimento non solo non è inferiore all'importanza dei requisiti cognitivi richiesti, ma è di gran lunga la cosa più importante. Con il grande intuito educativo che lo caratterizza, don Giovanni Bosco diceva

che "l'educazione è una cosa del cuore". Una buona scuola si pone il problema del significato che l'esperienza che propone ha per la vita degli alunni, e cerca instancabilmente di collegare l'insegnamento alla motivazione, che va suscitata e alimentata instancabilmente. È certamente un luogo di istruzione e formazione, ma, attraverso questo, è luogo di umanizzazione e di cittadinanza, di impegno nei confronti di una realtà che, come avevano scritto i ragazzi di Barbiana sulla porta della loro scuola, "ci sta a cuore".

Ecco perché una buona scuola ha i tratti della comunità, nella quale la centralità è data dalle relazioni tra le persone, non dalla funzionalità dei ruoli.

## 11. Cara scuola ti scrivo

Gentile Direttore,

Iniziamo un nuovo anno scolastico e con esso le canoniche riunioni. Si cincischia su obiettivi e competenze utopiche per ragazzi e ragazze che per due anni sono stati schiacciati/e dalla pandemia, rafforzando in loro la demotivazione allo studio che già, in precedenza, attanagliava buona parte della scuola italiana.

Incontri non sempre produttivi, perché obliano i principali protagonisti: studentesse e studenti. Capita che, come un atavico rituale, si ripropongano sempre le stesse programmazioni e le stesse tematiche, cambiando qualche aggettivo o qualche verbo, che automaticamente l'anno successivo ritornerà nuovamente al suo posto.

La sperimentazione fa paura oppure, per impedirla, si cercano cavilli burocratici inesistenti. È più semplice stare in classe, aprire il libro e crederci il deus ex machina. La motivazione allo studio, nella pratica quotidiana, resta lettera morta, benché sia stata infarcita di tante bellissime e ridondanti parole.

Poco si fa per attivare l'attenzione e la concentrazione, prerequisiti che si danno per scontati perché, forse, considerati innati. Si dimentica con troppa facilità delle lacune di base dei tanti studenti che provengono da ambienti poco stimolanti e/o da paesi dove l'unico luogo di socializzazione è il "tocco di birra" al bar. Da loro, ad esempio, si pretende che alla fine del primo biennio abbiano la competenza di saper padroneggiare la lingua italiana in forma orale e scritta, con chiarezza e proprietà a seconda dei diversi contesti e scopi; inoltre che sappiano riflettere sugli aspetti metalinguistici del codice comunicativo.

Ad ogni inizio d'anno scolastico sembra, però, che noi docenti viviamo, una "amnesia ottimistica", scordandoci degli studenti che arrivano in prima superiore senza saper quasi né leggere né scrivere. Non sanno usare la penna e la loro grafia è alquanto galenica. Teneramente ed amabilmente, parlano quel loro familiare dialetto italianizzato e non solo per quanto riguarda i verbi intransitivi, usati come transitivi anche da alcuni insegnanti.

Le/i docenti devono essere messi nelle condizioni di elaborare una "Nuova didattica", che parta dal coinvolgimento emotivo-relazionale, con percorsi di pedagogia attiva, come quelli tracciati da Dewey, Freire, Tagore, Don Milani...; chiavi di volta per la formazione di una cittadinanza democratica e partecipativa.

Insomma al centro dello sviluppo culturale c'è bisogno di una didattica della trasformazione.

Teatro, musica, yoga..., possono essere utili e determinanti non solo per un'introspezione del proprio sé ed il recupero dell'autostima, ma rispondono anche alle esigenze degli studenti, in quanto rompono barriere mentali ed aprono orizzonti di conoscenza prima sconosciuti.

Un laboratorio creativo, ad esempio, si rivela un'ottima strategia didattica per avvicinare i giovani al mondo della cultura, sviluppando in loro un sentire empatico che esorcizza collettivamente la paura e la solitudine del mondo contemporaneo.

Le abilità di base, come la concentrazione e l'ascolto, vanno recuperate attraverso interventi educativi mirati:

- a livello cognitivo → testa;
- a livello emozionale → cuore;
- a livello attivo → piedi.

I/le docenti necessitano di corsi di formazione operativi e non l'ascolto passivo di relatori/parolai. Inoltre, hanno bisogno di un riscatto sociale. Dovrebbero essere incentivati, soprattutto, dal punto di vista stipendiale.

Una/un insegnante che vive in ristrettezze economiche è un essere infelice e l'infelicità non potrà mai stabilire un positivo connubio con una scuola che, sempre più, sopravvive nel migliore dei casi sul volontariato, nel peggiore sullo sfruttamento delle sue lavoratrici e dei suoi lavoratori precari.

Si rammenta che l'insegnante è la professione più importante della società perché, come affermava Albert Einstein, "risveglia la gioia della creatività e della conoscenza" e prepara a tutti gli altri lavori della vita.

Cordiali saluti

Mariangela Gallo